



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in  
ECONOMIA E COMMERCIO

WTO, ANALISI DELLO STATO E DEGLI ATTUALI  
OSTACOLI  
WTO: AN ANALYSIS OF THE CURRENT STATE AND  
OBSTACLES

Relatore:  
Prof.ssa Alessia Lo Turco

Rapporto Finale di:  
Antonio Russo

Anno Accademico 2021/2022

## INDICE

- INTRODUZIONE Pag.3
  
- CAPITOLO 1 – EVOLUZIONE ISTITUZIONALE GATT/W.T.O.: IL MECCANISMO RISOLUZIONE DISPUTE, IL DISPUTE SETTLEMENT BODY (“D.S.B.”) E L’APPELLATE BODY (“A.B.”) Pag.5
  
- CAPITOLO 2 – CRISI DEL FUNZIONAMENTO DELL’APPELLATE BODY DOVUTA ALL’AMMINISTRAZIONE TRUMP Pag.10
  - 2.1 LAMENDELE DELL’AMMINISTRAZIONE TRUMP Pag.10
  
  - 2.2 BLOCCO AMERICANO DEL MECCANISMO RISOLUZIONE DISPUTE Pag.12
  
- CAPITOLO 3 – MOTIVAZIONI DELL’OSTRUZIONISMO DELLA PRESIDENZA TRUMP Pag.14
  - 3.1 CINA P.V.S. PROBLEMATIC CORRELAZIONE CON MONDO OCCIDENTALE E IN PARTICOLAR MODO U.S.A. Pag.15
  
  - 3.2 CONTINUO INTERPELLO DELL’APPELLATE BODY DA PARTE DEGLI STATI UNITI E MANCATA CONCORDANZA DI VISIONE POLITICA Pag.22
  
- CAPITOLO 4 – SPACCATO POLITICO-ECONOMICO INTORNO AL W.T.O. Pag.24
  - 4.1 RIFLESSIONE SULL’ORIGINE DI TALE OSTRUZIONISMO, POLITICA FIGLIA DELL’AMMINISTRAZIONE TRUMP O POLITICA STATUNITENSE? NUOVO PRESIDENTE NUOVA VISIONE? Pag.24
  
  - 4.2 MPIA, UN’ALTRA POSIZIONE ALL’INTERNO DELLO STESSO W.T.O. Pag.27
  
  - 4.3 NASCITA DI VARIE ORGANIZZAZIONI A LIVELLO TERRITORIALE E DI ACCORDI BILATERALI Pag.29
  
- CONCLUSIONI Pag.30

• BIBLIOGRAFIA	Pag.32
• SITOGRAFIA	Pag.34
• APPENDICI O ALLEGATI	Pag.38

## INTRODUZIONE

Il seguente studio, attraverso la consultazione e la rielaborazione di scritti posti in essere da economisti affermati, da dati relativi a ciò e di documenti ufficiali delle varie parti, analizza l'attuale crisi di una delle istituzioni internazionali di maggior rilievo, ossia la World Trade Organisation (W.T.O.) causata dall'amministrazione degli Stati Uniti d'America, con l'obiettivo di comprendere e approfondire le motivazioni economiche-commerciali che hanno portato a tale ostruzionismo e i possibili scenari che ciò potrà implicare, in parte ha già portato, essendo una problematica viva e perciò di grande interesse.

Per conseguire tale scopo nel primo capitolo verranno definiti l'Appellate Body (A.B.) e il Dispute Settlement Body (D.S.B.), organismi interni al W.T.O. che configurano il meccanismo risoluzione dispute, il quale risulta essere, o meglio il suo funzionamento, l'oggetto delle rimostranze provenienti dagli United States of America.

Chiariti e definiti l'A.B. e il D.S.B. lo scritto proseguirà analizzando ciò che è accaduto durante l'amministrazione Trump e le correlate motivazioni, tra le quali predominante è il "caso" Cina, inoltre l'analisi verrà estesa a ciò che non è avvenuto con il cambio di presidenza, in quanto Biden come poi riportato successivamente non ha dato seguito, per lo meno fino al momento di scrittura di tale tesi, a ciò che lasciava presagire di voler fare circa questa problematica durante il periodo di campagna elettorale.

Partendo dalla constatazione che gli ultimi due presidenti degli U.S.A., nonostante la loro nota diversità di visione politica in senso largo, abbiano adottato le medesime misure (anche se con differenti modalità) per quanto concerne la tematica in questione, si propone poi un tentativo di analizzare se effettivamente questa visione

negativa sia nata con Trump o sia condivisa da entrambe le parti politiche, sebbene gli Stati Uniti d'America siano stati i promotori della prima forma del W.T.O. pre-istituzionale, il GATT.

Infine, vi è un'analisi riguardante le posizioni adottate dal resto del mondo relativamente a tal ostruzionismo e le relative soluzioni proposte che conducono lo scritto stesso alle conclusioni e a produrre un pensiero sulla disgregazione istituzionale e sul possibile funzionamento di tali proposte in una logica di superamento (per lo meno in parte) di questo momentaneo blocco dell'istituzione.

## PRIMO CAPITOLO

### EVOLUZIONE ISTITUZIONALE G.A.T.T./W.T.O.: IL MECCANISMO RISOLUZIONE DISPUTE, IL DISPUTE SETTLEMENT BODY (“D.S.B.”) E L’APPELLATE BODY (“A.B.”)

Il W.T.O. oggetto di tale discussione è nato conseguentemente all’evoluzione istituzionale del General Agreement on Tariffs and Trade, G.A.T.T. figlio in parte degli accordi di Bretton Woods post seconda guerra mondiale, in quanto, in quella sede si era predisposta la creazione dell’International Trade Organization (I.T.O.), un’agenzia all’interno delle Nazioni Unite che avrebbe creato regole, non solo sul commercio, ma anche sull’occupazione, accordi sulle materie prime, pratiche commerciali, investimenti diretti esteri e servizi.

A seguito del blocco imposto dal Congresso degli U.S.A. e da altre nazioni, si ripiegò sulla creazione di un accordo di natura differente: il G.A.T.T., il quale aveva come obiettivo unicamente il controllo del commercio in maniera tale da superare il dilemma del prigioniero<sup>1 2</sup> e arrivare ad un equilibrio pareto ottimale<sup>3</sup> partendo da un equilibrio di Nash<sup>4</sup>(equilibrio predominante nel caso in cui non vi fosse un accordo internazionale su tale fronte) facendo venir meno il protezionismo da entrambe le

---

<sup>1</sup> Il dilemma del prigioniero è un gioco ad informazione completa proposto negli anni Cinquanta del XX secolo da Albert Tucker come problema di teoria dei giochi, nato in ambito economico ma applicato in diverse scienze sociali.

<sup>2</sup> Consultare dimostrazione in appendice figura 1.1

<sup>3</sup> L’equilibrio pareto ottimale è la strategia migliore per tutti, dunque nella teoria dei giochi in un equilibrio di Pareto, qualunque giocatore cambi strategia ve ne sarà almeno uno che dovrà peggiorare.

<sup>4</sup> L’equilibrio di Nash è un concetto che appartiene alla teoria dei giochi, sviluppato da John Nash il quale nel 1951 dimostrò che in ogni gioco in cui i partecipanti possono scegliere tra un numero finito di strategie (che possono essere pure o miste) ci sarà sempre almeno un equilibrio di Nash ovvero una situazione in cui gli individui/giocatori non hanno alcun incentivo a cambiare la loro strategia tenendo conto delle decisioni dei loro avversari.

parti e aumentando in tal modo il benessere economico originato dal commercio stesso, per quanto concerne gli scambi tra i Paesi che sottoscrissero tale patto.

Da tale ricostruzione risulta evidente il ruolo giocato dagli Stati Uniti d'America, i quali usciti vincenti dal secondo conflitto mondiale hanno influenzato l'operato delle Nazioni Unite e implicitamente gli accordi di Bretton Woods (svolti sul proprio territorio), per quanto riguarda la creazione del G.A.T.T., accordo internazionale che nacque ufficialmente in Svizzera il 30 ottobre 1947.

Ciò rende meritevole di ancor maggior interesse le problematiche odierne, in quanto originate dalla stessa Confederazione di Stati fautrice dell'accordo e dunque della forma pre-istituzionale del W.T.O.

Per comprendere ciò bisogna analizzare tale evoluzione.

Il G.A.T.T. per raggiungere l'obiettivo di superamento del dilemma del prigioniero, sopra esposto, si dotò di due strumenti, il primo definito dall'articolo 1<sup>5</sup> è il cosiddetto principio della "nazione più favorita" (Most Favoured Nation), secondo il quale un paese che sceglie di ridurre le tariffe alle sue importazioni, dovrà adeguare le stesse nei confronti di tutti i paesi membri.

---

<sup>5</sup> Art. I Trattamento generale della nazione più favorita

1. Tutti i vantaggi, favori, privilegi o immunità, concessi da una Parte contraente a un prodotto originario da ogni altro Paese, o a esso destinato, saranno estesi, immediatamente e senza condizioni, a tutti i prodotti congeneri, originari del territorio di ogni altra Parte contraente, o a esso destinati. Questa disposizione si riferisce ai dazi doganali e alle imposizioni di qualsiasi sorta che gravano sulle importazioni o sulle esportazioni, oppure sono riscossi in occasione di importazioni o di esportazioni, come anche alle imposizioni che gravano sui trasferimenti internazionali di fondi intesi a disciplinare le importazioni o le esportazioni, alla maniera di riscuotere tali dazi o imposizioni, all'insieme degli ordinamenti e delle forme attenenti alle importazioni o alle esportazioni, come anche a tutte le altre questioni considerate nei numeri 2 e 4 dell'articolo III.

L'articolo 1 integra i principi di eguaglianza e pari trattamento relativamente alla "parità esterna" fra gli stati, mentre l'articolo 3<sup>6</sup> dello stesso accordo assicura la "parità interna", cioè la non discriminazione tra i produttori nazionali e gli esportatori che vendono sul mercato nazionale.

Il secondo strumento, maggiormente dinamico consisteva nel continuare le trattative non considerate esaurite nel 1947 attraverso incontri delle parti interessate denominati Round con l'obiettivo di minimizzare ulteriormente il protezionismo commerciale.

Si svolsero otto round (considerando come primo la nascita del G.A.T.T.) tra il 1947 e il 1993 con durata differente.

L'ottavo, l'Uruguay Round, portò alla nascita tramite un'evoluzione istituzionale e mantenendo l'accordo e gli articoli previamente esposti del G.A.T.T., della World Trade Organisation (W.T.O.).

“L'evoluzione istituzionale” consiste nel potere che ha tale organismo, differentemente dal G.A.T.T. il quale risultava essere un mero accordo, di risoluzione dispute tramite il quale si passò ad un sistema multilaterale dove il W.T.O. funge da moderatore, dunque da decisore relativamente alle problematiche di natura commerciale.

---

6

#### Art. III Trattamento nazionale rispetto alle imposizioni e agli ordinamenti interni

1. Le Parti contraenti convengono che le tasse e altre imposizioni interne, come pure le leggi, i regolamenti e le prescrizioni concernenti la vendita, l'offerta in vendita, l'acquisto, il trasporto, la somministrazione o l'impiego di prodotti sul mercato interno e gli ordinamenti quantitativi interni che disciplinano la miscela, la trasformazione, o l'impiego di certi prodotti, secondo quantità o proporzioni determinate, non saranno applicate ai prodotti importati, o nazionali, in maniera da proteggere la produzione nazionale.



Proprio tale meccanismo risoluzione-dispute ed il suo funzionamento come verrà analizzato nel prosieguo risulta essere l'elemento delle rimostranze e oggetto dell'ostruzionismo degli U.S.A.

Il meccanismo risoluzione-dispute è coordinato dal Dispute Settlement Body (D.S.B.) organo per la soluzione delle controversie, formato dai rappresentanti di tutti gli stati membri, al quale vengono sottoposte le varie problematiche infra-Stati, il D.S.B. nomina un Panel composto da vari membri dello stesso organo con il dovere di risolvere tali questioni, in primo luogo cercando una mediazione, qualora sia impossibile, emettendo una sentenza.

Il Panel dovrà redigere due report: un rapporto provvisorio, Interim Report, e un rapporto finale, Final Report.

Il Final Report consiste nella sentenza che poi dovrà essere adottata e controllata nella sua esecuzione dal D.S.B..

Alle Nazioni viene poi riconosciuta la possibilità di far ricorso mediante l'organo di appello, l'Appellate Body (A.B.), per quanto riguarda questioni di legittimità.

L'Appellate Body fu introdotto dall'articolo 17<sup>7</sup> dall'intesa sulle norme e sulle procedure che disciplinano la risoluzione delle controversie (D.S.U.) e consiste in un organo composto da 7 giudici che deliberano in panel di 3 membri.

Tale nomina conferisce un mandato di 4 anni rinnovabile una sola volta e vi è un potere di veto conferito ad ogni paese membro del W.T.O., in quanto il sistema di

---

<sup>7</sup> Articolo 17 Esame d'appello Organo d'appello permanente 1. Il DSB istituisce un organo d'appello permanente. L'organo d'appello è competente per quanto riguarda gli appelli relativi ai casi sottoposti ai panel. Esso è composto da sette persone, tre delle quali si occupano di ogni singolo caso. Le persone che fanno parte dell'organo d'appello prestano servizio a rotazione. Tale rotazione è determinata dalle procedure di lavoro dell'organo d'appello [...]

voto a maggioranza per le decisioni sulle questioni commerciali previsto dall'art. 9 dell'Accordo istitutivo dell'O.M.C.<sup>8</sup> è rimasto inattuato.

Tramite il potere di veto alla nomina si esplica l'ostruzionismo, argomento centrale della discussione.

---

<sup>8</sup> Art. IX Processo decisionale-1 L'OMC si attiene alla prassi delle decisioni adottate all'unanimità in vigore nel quadro del GATT 1947. Salvo disposizioni diverse, qualora risulti impossibile adottare una decisione all'unanimità, la decisione relativa alla questione in discussione viene posta ai voti. Nelle riunioni della Conferenza dei Ministri e del Consiglio generale, ogni Membro dell'OMC ha un voto. Qualora le Comunità europee esercitino il loro diritto di voto, esse hanno un numero di voti pari al numero dei loro Stati membri Membri dell'OMC. Le decisioni della Conferenza dei Ministri e del Consiglio generale sono prese in base alla maggioranza dei voti espressi, salvo diverse disposizioni del presente Accordo o dell'Accordo commerciale multilaterale in questione.

## **SECONDO CAPITOLO**

### **CRISI DEL FUNZIONAMENTO DELL'APPELLATE BODY DOVUTA**

#### **ALL'AMMINISTRAZIONE TRUMP**

Con l'avvento della quarantacinquesima Presidenza degli Stati Uniti d'America è nata una politica contraria al W.T.O., o più precisamente si è maggiormente evidenziata, generando un blocco dell'istituzione.

#### **2.1 LAMENDELE DELL'AMMINISTRAZIONE TRUMP**

L'ormai ex-presidente Trump criticò aspramente il funzionamento del W.T.O. durante il proprio mandato, addirittura minacciando l'uscita degli U.S.A. attraverso un'intervista rilasciata a Bloomberg News il 30 agosto del 2018: “Se non lo cambiano, ritirerò gli U.S.A dal W.T.O.”.

Le richieste/lamentele della sua amministrazione furono promosse sia per via informale che formale, in particolare tramite un documento redatto dalla United States Trade Representative nel febbraio del 2020 denominato “Report on the appellate body of the World Trade Organisation”.

I reclami riguardavano il meccanismo risoluzione-dispute e in particolar modo il funzionamento dell'A.B.

I punti principali di tale protesta espliciti nel documento del febbraio del 2020 risultavano essere:

- L'ingerenza da parte dello stesso A.B. in questioni di fatto, trattandole come questioni di diritto.

- Il mancato rispetto delle scadenze enunciate dall'articolo 17.5<sup>9</sup> dall'intesa sulle norme e sulle procedure che disciplinano la risoluzione delle controversie (D.S.U.), riguardanti le sentenze d'appello promosse dall'A.B.

In realtà, come documentato dagli illustri accademici Johannesson e Mavroidis, fino alla crisi dell'istituzione le scadenze furono tendenzialmente rispettate.

- Il dovere/potere dell'istituzione il quale consiste unicamente nell'applicare la legge (in quanto corte d'appello) e non risulta esser dotata di potere legislativo; dunque, l'istituto secondo ciò non doveva neanche rilasciare suggerimenti ma limitarsi al suo funzionamento come enunciato.

L'ultimo punto è da analizzare congiuntamente alla modifica ritenuta illecita dagli Stati Uniti d'America da parte dell'Appellate Body relativamente all'articolo 17.6<sup>10</sup> dell'accordo antidumping.

Secondo l'amministrazione Trump tale articolo legittimerebbe l'utilizzo dello strumento dell'azzeramento<sup>11</sup>, in quanto misura antidumping, visione discorde

---

<sup>9</sup> Art 17.5. Di norma, la durata della procedura non supera i sessanta giorni, dalla data in cui una parte di una controversia notifica formalmente la sua decisione di presentare appello alla data in cui l'organo d'appello rende pubblica la sua relazione. Nel fissare il proprio calendario dei lavori, l'organo d'appello tiene conto, se del caso, delle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 9. Qualora l'organo d'appello ritenga di non poter presentare la sua relazione entro sessanta giorni, informa per iscritto il DSB dei motivi del ritardo, indicando nel contempo il termine entro il quale prevede di poterlo fare. In nessun caso le procedure superano i novanta giorni.

<sup>10</sup> Articolo 17.6. Nell'esaminare la vertenza di cui al paragrafo 5, il gruppo speciale:

- i) valuta gli elementi di fatto per determinare se le autorità abbiano correttamente appurato i fatti e se la loro valutazione degli stessi sia stata imparziale e obiettiva. Ove risulti che le autorità hanno correttamente appurato i fatti e li hanno valutati in maniera imparziale ed obiettiva, il gruppo speciale, ancorché sia giunto a una conclusione diversa, non annulla la valutazione;
- ii) interpreta le pertinenti disposizioni dell'accordo secondo le abituali norme d'interpretazione di diritto pubblico internazionale. Ove appuri che la relativa disposizione dell'accordo dia adito a più di una possibile interpretazione, il gruppo speciale giudica la misura presa dalle autorità conforme all'accordo se basata su una di tali interpretazioni ammissibili.

rispetto a quella promossa dall'Appellate Body che lo ha dichiarato strumento illegittimo.

Lo Zeroing incarna la logica del protezionismo e del nazionalismo dell'amministrazione Trump, "America First" lo slogan della stessa, la quale non si fermò a dichiarare le problematiche sopra esposte ma paralizzò l'organo oggetto delle loro rimostranze.

## **2.2 BLOCCO AMERICANO DEL MECCANISMO RISOLUZIONE DISPUTE**

Fin dall'insediamento di Donald Trump nella Casa Bianca, in realtà ancor prima e ciò verrà approfondito nel primo paragrafo del capitolo 4, in quanto questo processo che analizzeremo è iniziato nel maggio del 2016 e il giuramento di Trump ebbe luogo il 20 gennaio del anno successivo, gli United States of America esercitando il potere di veto in seno ad ogni Stato membro del W.T.O. e dunque del D.S.B., esposto nel primo capitolo, iniziarono un processo di ostruzione al normale funzionamento dell'A.B. non permettendo la nomina o la ri-nomina di alcun soggetto.<sup>12</sup>

Il sistematico veto da parte degli U.S.A. a qualsiasi nomina proposta ha ridotto il numero dei giudici in vigore, dai 7 previsti ordinariamente.

Fino a quando l'11 agosto del 2019 con la scadenza del mandato di 2 giudici su 3 rimasti si concretizzò il blocco dell'A.B., in quanto come previsto dall'articolo 17 del D.S.U. l'istituto dovrebbe operare in panel composti da 3 giudici.

---

<sup>11</sup> La tecnica antidumping Zeroing, ossia dell'azzeramento, consiste nell'applicare un dazio laddove non sarebbe stato imposto o in misura maggiore rispetto al dazio antidumping pre-esistente per far sì che i prezzi dei beni importati siano equivalenti ai prezzi dei beni prodotti internamente.

<sup>12</sup> Consultare tabella in appendice figura 1.2

Generando la casistica definita dalla Professoressa Agostina Latino nell'articolo "Scambi globali: il tallone di Achille del W.T.O." di un limbo legale;

"...lasciando in un limbo legale le controversie tra i membri: l'Intesa richiede infatti, da un lato, che la sezione giudicante di un giudizio d'appello sia composta da tre membri, e, dall'altro, riconosce in capo a ogni parte della controversia il diritto di appellare il Report di un Panel, con la conseguenza che la parte soccombente in primo grado, impugnando il Report del Panel dinanzi a un Appellate Body che non è più nella condizione di giudicare, poiché appunto ridotto a meno di tre componenti, ne blocca tout court l'adozione".

Ostruendo il meccanismo risoluzione-dispute fulcro dell'evoluzione istituzionale oggetto del primo capitolo, gli Stati Uniti d'America bloccavano il funzionamento del World Trade Organisation generando risposte alternative dei diversi stati membri d'innanzi a tutto ciò, le quali verranno approfondite nel capitolo 4.

In generale non fu apprezzato il comportamento protezionista, più di 20 nazioni in una riunione del W.T.O. del 2019 cercarono di dimostrare che il blocco statunitense non fosse legittimo, in quanto violava e dunque viola tutt'ora, secondo la loro opinione, l'articolo 17 comma 2<sup>13</sup> del D.S.U, il quale impone agli Stati membri l'obbligo legale di occupare posti vacanti all'interno dell'organo d'appello.

---

<sup>13</sup> 17.2 Il DSB designa le persone che fanno parte dell'organo d'appello con un mandato di quattro anni, rinnovabile per ciascuna persona una volta. Il mandato delle tre persone scelte a sorte tra queste sette designate immediatamente dopo l'entrata in vigore dell'accordo OMC, tuttavia, scade al termine di due anni. Non appena si crea un posto vacante, esso viene occupato. Una persona designata a sostituirne un'altra il cui mandato non sia scaduto resta in carica per il resto del mandato del suo predecessore.

## TERZO CAPITOLO

### MOTIVAZIONI DELL'OSTRUZIONISMO DELLA PRESIDENZA TRUMP

L'ostruzionismo enunciato nel capitolo precedente non è causato solamente dalle rimostranze riportate direttamente al W.T.O. da parte degli U.S.A., indifferentemente dalla loro modalità informale o formale.

Dietro al blocco delle nomine dei giudici vi sono le motivazioni riportate tramite il "Report on the appellate body of the World Trade Organisation", in particolar modo significativa è la questione relativa alla pratica antidumping dell'azzeramento, molto rilevante per la Presidenza degli Stati Uniti d'America (da analizzare in maniera congiunta alla reciprocità<sup>14</sup> richiesta dal Presidente Trump).

Ma le motivazioni non risultavano e non risultano essere completamente rappresentate e/o esposte tramite le diverse modalità comunicative attuate dall'amministrazione Trump, in quanto le "reali" motivazioni riguardavano e riguardano rapporti economici/commerciali problematici, in particolar modo con la Cina.

Ciò risulta particolarmente evidente analizzando l'uso che gli United States of America hanno fatto dell'Appellate Body, questione che verrà poi approfondita nel prosieguo del capitolo, uso che dimostra la non problematica e il corretto funzionamento della stessa corte d'appello con la quale si ha solamente una visione differenziale derivante in parte dalla politica protezionista "America First".

---

<sup>14</sup> L'Organizzazione Mondiale del Commercio prevede la non reciprocità, ossia un trattamento differenziale all'interno di un rapporto commerciale composto da 2 nazioni qualora uno dei due paesi sia inquadrato come Paese in Via di Sviluppo (P.V.S.)

### **3.1 CINA P.V.S. PROBLEMATICAZIONE CORRELAZIONE CON MONDO OCCIDENTALE E IN PARTICOLAR MODO U.S.A.**

Proseguendo nell'analisi delle reali motivazioni che hanno portato al blocco dell'A.B., centrale risulta essere il così detto "caso Cina".

Casistica che ha maggiormente influito, ma non unica nella sua tipologia, di mancata conciliazione tra stati membri del W.T.O.

Il "caso Cina" consiste nel fatto che la suddetta nazione, l'11 dicembre del 2001 entrò a far parte del W.T.O., grazie in parte al ruolo negoziale svolto dagli U.S.A. sotto l'amministrazione di Bill Clinton, poiché la Casa Bianca e il presidente Clinton in particolar modo (ormai ex-presidente alla data dell'ingresso ufficiale) ritenevano che la Cina potesse divenire un partner commerciale importante.

La globalizzazione economico/commerciale alla quale la Cina sembrava intenzionata ad aprirsi nel 2001 avrebbe incontrato maggiori difficoltà rispetto al processo di globalizzazione di altri paesi, in quanto essendo all'epoca (come tutt'ora) un'economia pianificata doveva proseguire in una logica di liberalizzazione del mercato sia interno, in primis ovviamente, sia esterno.

Ciò portò alla predisposizione di concessioni da parte dell'O.M.C., con l'impegno della nazione cinese a conseguire una liberalizzazione graduale.

Le concessioni risultavano essere:

- L'inquadramento iniziale (che tutt'oggi vige) come Paese in Via di Sviluppo (P.V.S.) all'interno del W.T.O. e i vantaggi che ne derivano, legittimati dall'articolo 18<sup>15</sup> del G.A.T.T:

---

<sup>15</sup> Art. XVIII Aiuto statale in favore del progresso economico



tra i principali rinveniamo i sussidi all'esportazione, i vantaggi procedurali per le controversie in seno al W.T.O., una maggiore impermeabilità del proprio mercato alle ingerenze esterne e la non reciprocità.

- Il trattamento di nazione più favorita, accordato ancor prima dell'ingresso nel W.T.O. dal presidente Clinton.

La Cina non rispettò il compromesso, in quanto a queste concessioni non seguì mai la liberalizzazione, di nessun tipo né interna né esterna, non dando seguito alle riforme interne di liberalizzazione avviate nell'era di Deng Xiaoping, rimanendo in una situazione che potremmo definire di limbo.

Da una parte, quanto detto, mostra la mancata liberalizzazione prospettata, evidenziando che la Cina rimase un'economia pianificata, non fu conseguita effettivamente la globalizzazione; infatti, non ci fu e non vi è un rispetto delle regole predisposte dal W.T.O.

Di seguito vengono elencati le violazioni commesse dallo Stato cinese ai sensi dell'accordo redatto con l'O.M.C.:

- Le imprese estere non possono vincere appalti in Cina.
- Si fa un largo utilizzo di sussidi statali.
- Le banche non hanno parità di trattamento.
- Le imprese estere per operare nel suolo cinese sono costrette a collaborare con un partner cinese e cedere la loro tecnologia, il loro know-how.
- Vi è una produzione di acciaio in eccesso sovvenzionata dallo stato che fa sì che a livello globale non sussista libera concorrenza.

---

1. Le Parti contraenti convengono che il conseguimento dei fini del presente accordo sarà agevolato dallo sviluppo progressivo delle loro economie, segnatamente nel caso di quelle Parti contraenti la cui economia non possa procacciare alla popolazione un umile stato di vita e sia ai primi gradi del suo sviluppo. [...]

- Divieto ad aziende informatiche straniere ad operare.
- Non è mai stata liberalizzata la distribuzione di audiovisivi.
- Furto di brevetti, pratica che si riferisce ad un ammontare di valore stimato tra i 225 e i 600 milioni annui.

D'altra parte, la Cina oggi è attiva nel panorama globale, come testimoniato dai livelli di export<sup>16</sup> (mettendo a confronto la quantità di esportazioni pre e post entrata nel W.T.O.), dunque si deduce che sia stata conseguita una liberalizzazione, ma completamente a favore della Cina, la quale risulta avere un comportamento liberale solamente per quanto concerne l'esportazione e protezionista per quanto riguarda l'import e l'accesso al mercato interno da parte di imprese estere, come evidenziato dalle violazioni sopra elencate.

Il mancato rispetto del compromesso e il fatto di godere tutt'oggi dello status di paese in via di sviluppo nonostante la Cina sia la seconda economia più grande al mondo<sup>17</sup>, ha generato problematiche con il mondo occidentale e in particolar modo con gli U.S.A.

L'importanza data dagli U.S.A. alla pratica dello Zeroing, tanto da essere un argomento alla base dell'ostruzione del meccanismo risoluzione-dispute, illustrata precedentemente, è correlata a tale casistica in parte, in quanto nel 2001 all'entrata della Cina il governo Statunitense ottenne la possibilità di inquadrare l'economia cinese come economia non di mercato legittimando in tal modo l'uso dello strumento dell'azzeramento anche oltre misura abituale; il governo Cinese desume dall'interpretazione dell'accordo che tale inquadramento dovesse perdurare per un massimo di 15 anni, analisi non concordata dagli Stati Uniti d'America i quali

---

<sup>16</sup> Consultare grafico in appendice 1.3

<sup>17</sup> Consultare tabella in appendice 1.4

vorrebbero continuare ad usufruire di questo strumento a fronte dello squilibrio della “liberalizzazione Cinese” sopra esposto.

La problematica principale rimane tuttavia lo status di paese in via di sviluppo del quale la Cina continua a godere nonostante la sua fiorente economia.

In questo caso non vi si riscontrano solo polemiche dell’amministrazione Trump, ma in generale da parte di tutto il mondo occidentale, prendendo come esempio la posizione del nostro paese, l’ex-premier Giuseppe Conte descriveva come “follia” in un intervento presso la Luiss Business School, in occasione del centenario di Confindustria, il fatto che la Cina era ancora inquadrata come P.V.S., aggiungendo “L’Organizzazione mondiale del commercio andava riformata prima.[...] È impensabile che un Paese come la Cina, entrato con lo status di Paese emergente, sia ancora considerato tale”.

Gli Stati Uniti d’America concordano con tale visione tanto che l’amministrazione Trump, a seguito di un post su Twitter dello stesso Presidente: “Il Wto non funziona quando i paesi più ricchi del mondo affermano essere paesi in via di sviluppo per eludere le regole dello stesso Wto e ricevere un trattamento speciale. Adesso basta! Oggi ho ordinato al rappresentante commerciale degli Stati Uniti di agire affinché certi paesi smettano di sfruttare il sistema a spese degli Stati Uniti!”, redasse un documento dove si affermava che gli Stati Uniti d’America potevano levare le facilitazioni ad alcuni paesi inquadrati come in via di sviluppo nel W.T.O., criticando il sistema di auto-dichiarazione come paese in via di sviluppo, sistema che secondo il documento avrebbe portato al fallimento dello stesso O.M.C.

Il documento “Reforming Developing-Country Status in the World Trade Organization” fu redatto il 26 luglio del 2019 e si rivolge alla Cina ma non solo, allargando il discorso ad altre nazioni che secondo la Presidenza Trump non

dovrebbero godere dello status di P.V.S. come Messico, Turchia, Emirati Arabi Uniti e Qatar.

A tale nota ufficiale non seguì alcuna risposta.

Ulteriore elemento di conflitto risultava essere che la Cina, tra le varie violazioni realizzate nei confronti dell'O.M.C. precedentemente esposte, faceva uno smisurato utilizzo dei sussidi statali, i quali da disposizione della stessa W.T.O. risulterebbero inutilizzabili, in quanto distorsivi della concorrenza perfetta.

L'utilizzo dei sussidi genera un ulteriore elemento sul quale l'amministrazione Trump ha basato la sua ostruzione e guerra commerciale in primis alla Cina e successivamente, poiché impossibilitato a raggiungere i risultati sperati, al W.T.O. stesso.

Nel gennaio del 2020 gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea (a sua volta coinvolta in tale pratica) e il Giappone cercarono di superare tale problematica dell'utilizzo di sussidi statali proponendo di completare il contratto dell'O.M.C., ampliando la lista di sussidi vietati e spostando l'onere della prova sui paesi sovvenzionanti per dimostrare che i loro sussidi non stanno distorcendo la libera concorrenza.

Criticando e prendendo contromisure alla pratica dell'autofinanziamento venne coinvolta anche l'Europa; Ngozi Okonjo-Iweala<sup>18</sup>, direttrice generale dell'Organizzazione mondiale del commercio, il 26 aprile del 2021 ha spiegato che uno dei suoi obiettivi fosse discutere dei sussidi industriali cinesi ma in tal caso avrebbe dovuto affrontare anche il tema degli aiuti dati agli agricoltori europei tramite la politica agricola comune.

---

<sup>18</sup> Il 7 febbraio 2021, è stata designata come nuova direttrice generale dell'Organizzazione mondiale del commercio, prima donna a ricoprire tale ruolo.

L'amministrazione Trump di matrice protezionista in conseguenza al quadro economico/commerciale esposto ingaggiò una guerra commerciale nel giugno del 2018 su entrambi i fronti, sia Europeo sia cinese, imponendo dazi nello specifico su alluminio e acciaio colpendo settori chiave nell'economia e nelle esportazioni.

La risposta dell'Europa non si fece attendere, rispose dal punto di vista commerciale con l'imposizione, a sua volta, di dazi sui prodotti americani, tassando motociclette, jeans ma anche tabacco, mais, riso e succo d'arancia dagli Stati Uniti, mentre dal punto di vista legale l'Europa ha agito presentando un reclamo sulle tariffe dei metalli statunitensi presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio, in modo tale da sfidare la legalità delle tariffe americane sulle automobili.

La guerra commerciale iniziata dall'amministrazione Trump nel 2018, per quanto concerne il fronte Europeo si esaurì nel 2021 dopo un summit al G20 di Roma, dove il Presidente Biden e la presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen avviarono i negoziati per un accordo permanente e le tariffe imposte da entrambe le parti vennero revocate, così come venne chiusa la disputa aperta al W.T.O.

Non si arrivò alla stessa soluzione sul fronte cinese; i rapporti si inasprirono velocemente, per le motivazioni esposte precedentemente, tanto che gli Stati Uniti d'America utilizzarono il Trade Act<sup>19</sup>, legge ormai desueta.

L'amministrazione Trump utilizzò la sezione 301<sup>20</sup> della legge del 1974, per legittimare le sanzioni imposte alla Cina, la quale autorizza il presidente a imporre

---

<sup>19</sup> Trade Act è una legge del 1974 generata per aiutare l'industria degli Stati Uniti a diventare maggiormente competitiva promuovendo lo sviluppo di un sistema economico mondiale aperto, non discriminatorio ed equo e/o a trasformare i lavoratori in altre industrie o professioni facendo sì che la globalizzazione non sottraesse posti di lavoro.

tariffe o altre restrizioni alle importazioni da un paese straniero che ha pratiche commerciali sleali giudicate penalizzanti per gli Stati Uniti.

È in tal contesto che la guerra commerciale alla Cina diviene contrapposizione e ostruzionismo al W.T.O., la quale si concretizza in ostruzionismo al meccanismo risoluzione dispute e dunque alle nomine dell'A.B.

Poiché un panel dell'A.B., in seguito a una procedura aperta dalla stessa Cina, non legittimò l'uso di tale norma dichiarando che gli Stati Uniti d'America non avessero dimostrato che le misure fossero giustificabili.

Di conseguenza gli U.S.A. continuarono nella pratica di ostruire qualsiasi nomina di ogni candidato all'Appellate Body, pratica altresì partita precedentemente, come esposto nei capitoli precedenti, per far comprendere la necessità per lo meno secondo la loro visione e quella di una parte del mondo occidentale, nel dover riformare il W.T.O. in modo tale da far continuare ad esistere un Ordine del Commercio Mondiale.

---

<sup>20</sup> La sezione 301 del Trade Act del 1974 conferisce agli Stati Uniti l'autorità di far rispettare accordi commerciali, risolvere controversie commerciali e aprire mercati esteri a beni e servizi statunitensi. È la principale autorità legale in base alla quale gli Stati Uniti possono imporre sanzioni commerciali sui paesi stranieri che violano gli accordi commerciali o si impegnano in altre pratiche commerciali sleali. Quando i negoziati per rimuovere la pratica commerciale incriminata falliscono, gli Stati Uniti possono intervenire per aumentare i dazi all'importazione sui prodotti del paese straniero come mezzo per riequilibrare le concessioni perse.

### 3.2 CONTINUO INTERPELLO DELL'APPELLATE BODY DA PARTE DEGLI STATI UNITI E MANCATA CONCORDANZA DI VISIONE POLITICA

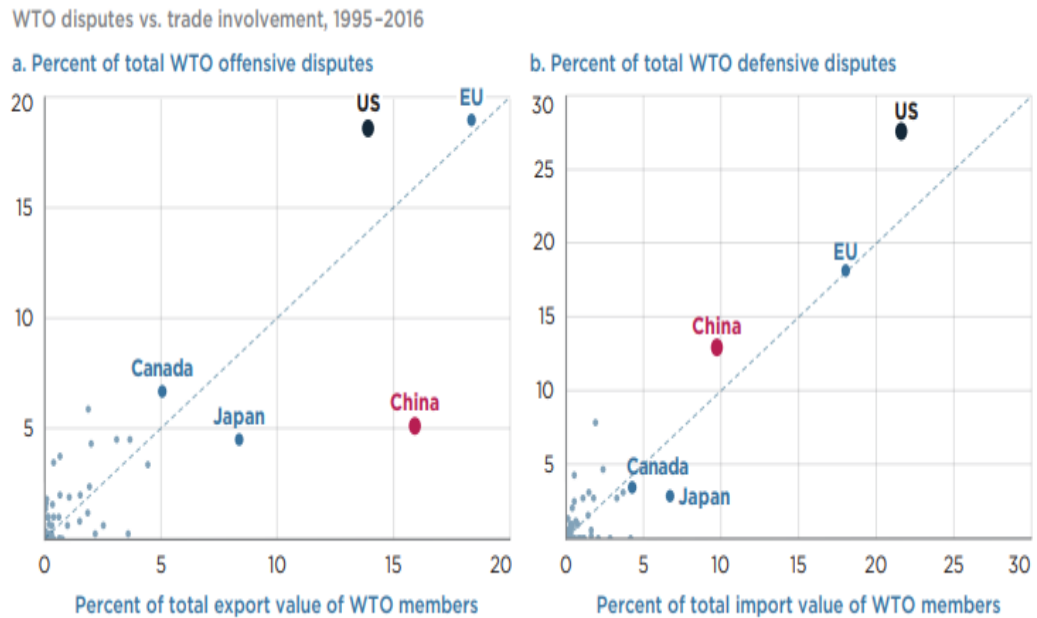


Grafico 1; Fonte: World Integrated Trade Solution, and US Bureau of Labor Statistics.

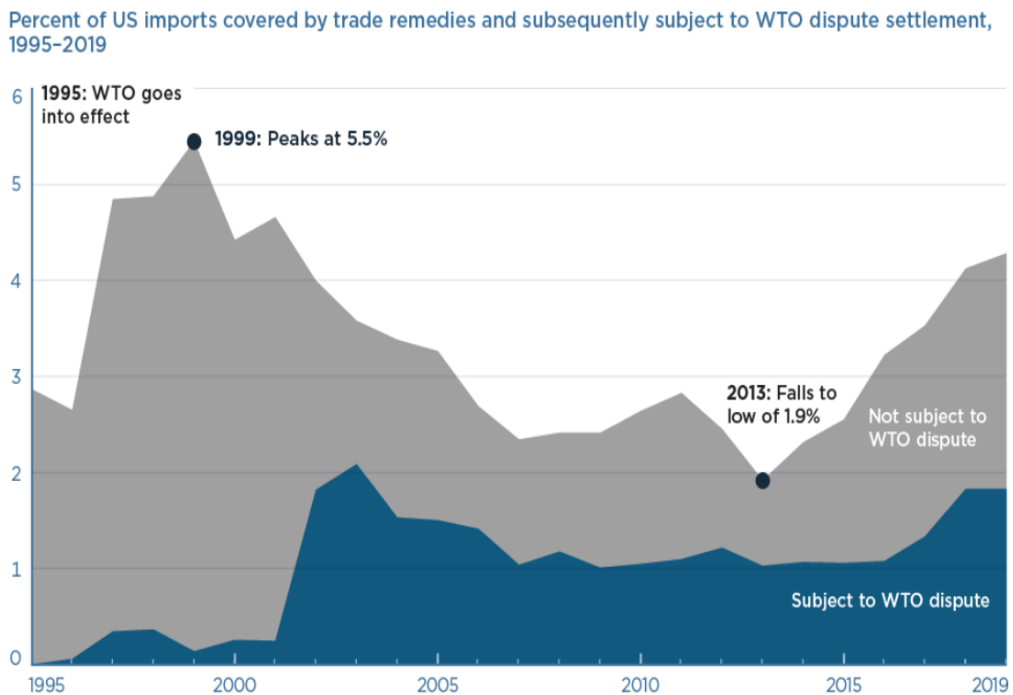


Grafico 2; Fonte: Chad P. Bown e Soumana Keynes, Why Trump Shot the Sheriffs.

Attraverso la lettura e l'analisi dei grafici inseriti si dimostra ciò che nell'introduzione al capitolo si era preannunciato, ossia la non pessimista visione dell'Appellate Body da parte degli Stati Uniti d'America, i quali si sono trovati a dover ostruire il funzionamento della stessa come conseguenza alla guerra commerciale alla Cina.

Ovviamente le problematiche concernenti una visione politica differente permangono ma per quanto riguarda il funzionamento non vi sono criticità esposte dagli U.S.A., tanto che la stessa confederazione ne fece (in quanto non più usufruibile) largo uso come dimostrato dalla "sezione a" del grafico 1 e altresì fu coinvolta in molte offensive di altri paesi come desumibile dalla "sezione b" dello stesso grafico; rappresentazione grafica dalla quale è rilevabile una relazione tra le quantità di beni commercializzati dalle varie nazioni e le quantità di giudizi della corte d'appello riguardanti le stesse.

La tesi sopraesposta è deducibile ulteriormente dal grafico 2, il quale mostra che gli Stati Uniti d'America hanno affrontato una percentuale rilevante (in particolar modo dal 2001 in poi) delle controversie commerciali facendo ricorso al meccanismo risoluzione dispute, del quale oggi bloccano il normale funzionamento.



## QUARTO CAPITOLO

### SPACCATO POLITICO-ECONOMICO INTORNO AL W.T.O.

In questo capitolo si propone un'analisi dei comportamenti dei vari stati, coinvolti direttamente o indirettamente, relativamente al blocco statunitense del W.T.O.

In primo luogo, vi è un'analisi relativamente agli stessi Stati Uniti d'America, la quale riguarda sia il periodo pre-Trump sia post, i quali non sono stati argomenti dello scritto finora, sempre in maniera correlata a tale problematica, cercando di comprendere se tale ostruzionismo sia effettivamente figlio della politica di Donald Trump o sia condiviso da entrambi gli schieramenti politici presenti sul suolo statunitense.

In secondo luogo, vengono raccolti i vari tentativi degli stati membri del W.T.O. di superamento del momentaneo blocco dell'istituzione, alcuni promossi attraverso una visione ottimista, altri impregnati di una visione pessimista, secondo la quale ormai si è consumato il disgregamento territoriale.

#### **4.1 RIFLESSIONE SULL'ORIGINE DI TALE OSTRUZIONISMO, POLITICA FIGLIA DELL'AMMINISTRAZIONE TRUMP O POLITICA STATUNITENSE? NUOVO PRESIDENTE NUOVA VISIONE?**

Come già enunciato precedentemente, desumibile dalle nomine all'Appellate Body<sup>21</sup>, l'ostruzionismo statunitense iniziò nel maggio del 2016, data alla quale il presidente degli U.S.A. era Barak Obama.

Esposto ciò ci si domanda legittimamente se dunque tale ostruzionismo affiliato alla politica protezionista di Trump non sia in realtà una visione condivisa negli stessi U.S.A.

---

<sup>21</sup> Consultare tabella in appendice figura 1.2.

Infatti, sia il presidente Obama, sia Biden, che, come analizzeremo in seguito, non ha messo fine a tale pratica del blocco delle nomine, diversamente da Donald Trump, sono esponenti del partito democratico; dunque, teoricamente opposti politicamente al partito repubblicano al quale Trump appartiene.

L'ex Presidente Obama bloccò la ri-nomina di Jennifer Hillman nel 2011, denunciando già in quella data il fatto che l'O.M.C. non riusciva a proteggere gli interessi degli United States of America.

Successivamente sotto la stessa Presidenza vi fu l'esercizio del potere di veto per quanto riguarda la ri-nomina del giudice dell'Appellate Body Seung Wha Chang, nel maggio del 2016, blocco che sancì l'inizio dell'ostruzionismo statunitense.

Come riportato difatti nello scritto "WTO Reform: Back to the Past to Build for the Future" di Bernard Hoekman e Petros C. Mavroidis, le problematiche discusse nel capitolo precedente sono di origine antecedente all'amministrazione Trump e dunque la visione negativa del W.T.O. da parte degli U.S.A., condivisa da altri stati membri, in risposta al "caso Cina", era anche essa esistente prima dell'insediamento di Trump nella Casa Bianca:

"[...]This is not a matter that was idiosyncratic to the Trump administration. US concerns are long-standing, and some are shared by other WTO members" (Fiorini et al., 2020a).

Il presidente Obama nonostante avesse iniziato egli stesso il blocco alle nomine, come esposto, denunciò il comportamento aggressivo e "guerrafondaio" di Trump.

In realtà il suo successore ha continuato la politica iniziata dallo stesso Obama, portandola all'estrema conseguenza, differenziandosi unicamente per lo stile comunicativo, in particolar modo per le minacce e i Tweet aggressivi posti in essere

da Trump, i quali si differenziavano da una dialettica che esponeva una visione ottimista del presidente Obama, la quale non esisteva.

L'allora Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti d'America Micheal B. Froman descriveva il meccanismo risoluzione-dispute, più in generale lo stesso W.T.O. come "un importante progresso negli ultimi 20 e più anni".

Comportamento assimilabile a quello tenuto fino al momento della stesura di tale elaborato dal nuovo Presidente della confederazione, insediatosi il 20 gennaio 2021, Joe Biden, il quale come l'ex-presidente della stessa fazione politica ha usato in campagna elettorale uno stile comunicativo completamente differente dal predecessore, addirittura promettendo di voler risolvere il limbo legale generatosi dall'ostruzionismo statunitense relativo all'Appellate Body.

Analogamente ad Obama si è comportato (finora) in maniera discorde alle proprie dichiarazioni, non dando seguito alle stesse.

Con l'avvento della quarantaseiesima Presidenza molti stati membri dell'O.M.C. erano fiduciosi che l'ostruzionismo statunitense potesse venir meno, ma ciò non si verificò, Biden nel dicembre del 2021 invitò più di 100 leader mondiali in un summit, tenutosi in modalità da remoto, per discutere delle problematiche generate dai paesi autoritari facendo riferimento in particolar modo alla Russia e alla Cina e al caso ad essa collegato che ha portato al blocco dell'A.B., ma oltre ciò non fece nulla di concreto per rimuovere la politica di stampo protezionista relativamente al W.T.O., differentemente da una serie di politiche di Trump che si preoccupò di invertire velocemente, alcune politiche economiche, le politiche ambientali e le politiche relativamente all'emergenza sanitaria correlata al COVID-19.

Questo ultimo passaggio mostra il fatto che le differenze di visioni politiche fra i due schieramenti esistono e sono rilevanti, ma per quanto riguarda l'O.M.C., nonostante l'uso di toni e stili comunicativi differenti con i quali i Presidenti si interfacciano/si sono interfacciati con la stessa organizzazione, vi è di fondo una visione pessimista condivisa, creata per colpa del "caso Cina" esposto nel terzo capitolo.

#### **4.2 MPIA, UN'ALTRA POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STESSO W.T.O.**

Gli stati non "protagonisti" di tale vicenda ma altresì membri del W.T.O., dunque coinvolti indirettamente, come enunciato, hanno tentato di superare il blocco creato dagli U.S.A.

Una parte degli stati, caratterizzati da una visione ottimista dell'O.M.C., legittimati dall'articolo 25 del D.S.U.<sup>22</sup>, sulla spinta dell'Unione Europea, nel 30 aprile 2020 notificarono il 'Multi-party interim appeal arbitration arrangement' (MPIA) al W.T.O.

L'MPIA risulta essere un sistema d'appello alternativo, generato per sopperire al blocco dell'ordinario A.B., il quale qualora dovesse ritornare operativo farebbe venir meno l'MPIA organo con funzione ad interim.

---

<sup>22</sup> Articolo 25  
Arbitrato

1. Un arbitrato rapido nell'ambito dell'OMC, concepito come sistema alternativo di risoluzione delle controversie, può facilitare la soluzione di determinate controversie relative a questioni chiaramente definite da entrambe le parti.

2. Salvo quanto altrimenti disposto nella presente intesa, il ricorso all'arbitrato è soggetto alla reciproca intesa tra le parti, che concordano le procedure da seguire. Gli accordi di ricorrere all'arbitrato sono notificati a tutti i membri con un preavviso sufficiente rispetto all'effettivo inizio del processo arbitrale.

3. Gli altri membri possono diventare parti di un processo arbitrale solo previo accordo delle parti che hanno concordato di fare ricorso all'arbitrato. Le parti coinvolte nei procedimenti concordano di attenersi al lodo arbitrale. I lodi arbitrali sono notificati al DSB e al consiglio o al comitato di ogni accordo pertinente, presso i quali qualsiasi membro può sollevare qualsiasi questione ad essi relativa.

Nel luglio del 2020 sono stati nominati 10 giudici in seno all'MPIA, in maniera tale da poter svolgere la funzione sopraesposta.

L'allora commissario europeo del commercio Phil Hogan descrisse così l'accordo raggiunto relativamente al MPIA:

“Today's agreement delivers on the political commitment taken at ministerial level in Davos in January. This is a stop-gap measure to reflect the temporary paralysis of the WTO's appeal function for trade disputes. This agreement bears testimony to the conviction held by the EU and many other countries that in times of crisis working together is the best option. We will continue our efforts to restore the appeal function of the WTO dispute settlement system as a matter of priority. In the meantime, I invite other WTO Members to join this open arrangement, crucial for the respect and enforcement of international trade rules.”

Il Multi-Party interim appeal arbitration arrangement fu sottoscritto inizialmente dall'Unione Europea e da altri 15 Stati membri del W.T.O., riservando la possibilità ad ogni stato membro dell'O.M.C. di aderire in qualsiasi momento e dunque di poter usufruire nelle proprie controversie di tale corte d'appello.

I seguenti stati membri del W.T.O. hanno aderito all'MPIA:

Australia; Benin; Brasile; Canada; Cina; Cile; Colombia; Costa Rica; Ecuador; Unione Europea; Guatemala; Hong Kong, Cina; Islanda; Macao, China; Messico; Montenegro; Nuova Zelanda; Nicaragua; Norvegia; Pakistan; Peru; Singapore; Svizzera; Ucraina and Uruguay.

Rilevante risulta essere la presenza della Cina, in quanto protagonista della guerra commerciale che ha reso necessaria l'istituzione dello stesso MPIA.

Oltre a tale tentativo di reinstaurare un multilateralismo bisogna analizzare anche la visione opposta, la quale caratterizza alcuni stati membri del W.T.O., secondo i quali sarebbe ormai venuto meno lo stesso sistema multilaterale e vi sarebbe un disgregamento territoriale, ovviamente sempre relativamente al commercio.

#### **4.3 NASCITA DI VARIE ORGANIZZAZIONI A LIVELLO TERRITORIALE E DI ACCORDI BILATERALI.**

Questa visione pessimista analizza la stessa ostruzione alle nomine dell'A.B. come fine del multilateralismo.

Venuta meno la possibilità di instaurare un commercio multilaterale, gli stati caratterizzati da tale visione hanno promosso degli accordi bilaterali, difatti in questo ultimo periodo molti paesi membri hanno iniziato a prestare maggiore attenzione ai blocchi regionali/multiregionali, ad esempio SCO (Shanghai Cooperation Organization) e ASEAN (Association of South-East Asian Nations), organizzati dalla Cina, con lo scopo di rinforzare OBOR (One Belt One Road), la nuova via della seta.

Caratterizzati da una visione ancor più pessimista, durante la presidenza Biden, ricollegandosi allo spunto del primo paragrafo di tale quarto capitolo, gli Stati Uniti d'America non sono rientrati nell'accordo di Partnership transpacifico (CPTPP), dal quale sotto l'amministrazione Trump si erano allontanati, perseguendo una logica di protezionismo.

## CONCLUSIONI

Tramite tale elaborato si è proposta un'analisi dell'attuale stato del W.T.O. e degli ostacoli che hanno generato il blocco dell'istituzione.

L'analisi è partita da un excursus relativo all'evoluzione istituzionale, la quale ha portato alla nascita dell'O.M.C., poi ha analizzato l'ostruzione del meccanismo risoluzione dispute della stessa O.M.C., correlato all'amministrazione Trump e al cosiddetto "caso Cina", finendo con l'espone i vari comportamenti degli altri stati non coinvolti direttamente nella guerra commerciale, causa scatenante dell'ostruzione statunitense, e paragonando la presidenza di Trump, ritenuto l'artefice del blocco delle nomine dei giudici dell'Appellate Body, e le ultime due presidenze di stampo democratico, spiegando che in realtà la politica statunitense relativamente al W.T.O. risulta essere condivisa da entrambe le parti politiche.

Il risultato di tale lavoro risulta essere sintetizzato nel quarto capitolo, nel quale si dimostra la volontà di molti stati membri di continuare ad usufruire di un sistema multilaterale in ambito commerciale rispetto ad un sistema bilaterale; dunque, vi è una necessità di riformare il W.T.O., il quale oggettivamente ha nel suo interno delle problematiche irrisolte, prima fra tutte il sistema di autodichiarazione per quanto concerne lo status di paese in via di sviluppo (P.V.S).

Attraverso una riforma dell'istituzione verrebbero meno le contrapposizioni tra U.S.A. e Cina, facendo rientrare di conseguenza la confederazione degli Stati Uniti d'America nel O.M.C., confederazione la quale altrimenti, come dimostrato nel quarto capitolo, nonostante le promesse del presidente in carica non sembra essere intenzionata a reinstaurare le condizioni precedenti all'ostruzionismo del meccanismo risoluzione dispute.

L'auspicabile rientro degli United States of America farebbe venir meno il fronte di paesi membri convinti della fine del multilateralismo, i quali negli ultimi anni hanno promosso accordi bilaterali, in quanto come raccolto nella tesi il maggior rappresentante di tale fronte risulta essere la confederazione degli U.S.A.

Per il momento non vi è stato alcun tentativo di riforma concreto, tanto che si è generata una corte d'appello ad interim, dunque una soluzione solamente temporanea.

La situazione è in divenire, ma in un modo o nell'altro; quindi, o tramite una visione positiva del O.M.C. o seguendo una visione negativa dell'organizzazione si dovrà stabilizzare.



## BIBLIOGRAFIA

- Accordo che istituisce l'organizzazione mondiale del commercio, Marrakech 15 aprile 1994.
- Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio, Ginevra 30 ottobre 1947.
- Accordo relativo all'applicazione dell'articolo VI dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio 1994.
- Bown C., *Trump ended WTO dispute settlement. Trade remedies are needed to fix it*, Peterson Institute for International Economics, gennaio 2022.
- Bown C. and Keynes S., *Why Trump Shot the Sheriffs: The End of WTO Dispute Settlement 1.0*, Peterson Institute for International Economics, marzo 2020.
- Fiorini M., Hoekman B.M., Mavroidis P.C., Saluste M. & Wolfe R., *WTO Dispute Settlement and the Appellate Body Crisis: Insider Perceptions and Members' Revealed Preferences*, 54 J. WORLD TRADE 667 (2020).
- Galbraith J., *United States continues to block new appellate body members for the world trade organization, risking the collapse of the appellate process*, in "American Journal of International Law", Volume 113, quarta edizione, ottobre 2019, pp. 822 – 831.
- Hillman J., *three approaches to fixing the world trade organization's appellate body: the good, the bad and the ugly?*, Institute of International Economic Law Georgetown University Law Center, 12 ottobre 2018.
- Hoekman B. & Mavroidis P.C., *Burning Down the House? The Appellate Body in the Centre of the WTO Crisis*, european university institute, Robert Schuman centre for advanced studies, global governance programme working paper No.RSCAS 2019/56 (2019).

- Hoekman B. & Mavroidis P.C., *WTO Reform: Back to the Past to Build for the Future*, in “*Global Policy*”, Volume 12, aprile 2021.
- Intesa sulle norme e sulle procedure che disciplinano la risoluzione delle controversie (D.S.U.).
- Reforming Developing-Country Status in the World Trade Organization, a Presidential Document by the Executive Office of the President 31 luglio 2019.
- Report on the appellate body of the World Trade Organisation, United States Trade Representative, febbraio del 2020.
- Weinian Hu, *China as a WTO developing member, is it a problem?*, in “*Centre for European Policy Studies*”, 16 novembre 2019.

## SITOGRAFIA

- Bown C. and Keynes S., *Why did Trump end the WTO's Appellate Body? Tariffs*, in “PIIE, Peterson Institute for International Economics”, del 4 marzo 2020, <https://www.piie.com/blogs/trade-and-investment-policy-watch/why-did-trump-end-wtos-appellate-body-tariffs> .
- Da Rold V., *Lo status di paese in via di sviluppo della Cina nella Wto nel mirino Usa a Davos*, in “Il sole 24 ore”, del 16 gennaio 2019, <https://vittoriodarold.blog.ilsole24ore.com/2019/01/16/lo-status-di-paese-in-via-di-sviluppo-della-cina-nella-wto-nel-mirino-usa-a-davos/> .
- Economy-pedia: <https://it.economy-pedia.com/11032607-nash-equilibrium>.
- Erede B., *One Belt One Road: soft law come alternativa cinese ai trattati internazionali*, in “Istituto per gli studi di Politica internazionale”, del 9 maggio 2017, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/one-belt-one-road-soft-law-come-alternativa-cinese-ai-trattati-internazionali-16493> .
- European Commission:  
*DISPUTE SETTLEMENT - Interim appeal arrangement for WTO disputes becomes effective*, del 30 Aprile 2020, [https://www.eeas.europa.eu/delegations/world-trade-organization-wto/dispute-settlement-interim-appeal-arrangement-wto-disputes\\_en](https://www.eeas.europa.eu/delegations/world-trade-organization-wto/dispute-settlement-interim-appeal-arrangement-wto-disputes_en) .  
*EU and 15 World Trade Organization members establish contingency appeal arrangement for trade disputes*, del 27 marzo 2020, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_20\\_538](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_20_538) .
- Frost E.L., *The Biden Administration's Trade Policy and U.S. Relations with Southeast Asia*, in “NBR The National Bureau of Asian Research”, del 16 aprile 2021, <https://www.nbr.org/publication/the-biden-administrations-trade-policy-and-u-s-relations-with-southeast-asia/> .

- Gabanelli M. e Taino D., *Cina, 20 anni nel Wto: gli aiuti di Stato e tutte le altre regole violate nel commercio*, in “*Corriere della Sera*”, del 6 dicembre 2021, <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/cina-violate-tutte-regole-commercio-globale/da218c40-55d5-11ec-8ca7-ec76a2ff5768-va.shtml> .
- Gibilaro E., *L’ingresso della Cina nel WTO e il ruolo negoziale degli USA*, in “*IARI, Istituto Analisi Relazioni Internazionali*”, del 12 marzo 2021, <https://iari.site/2021/03/12/lingresso-della-cina-nel-wto-e-il-ruolo-negoziale-degli-usa/> .
- Giuliani F., *Trump minaccia il Wto: la Cina non più “in via di sviluppo”*, in “*Inside the news Over the world*”, del 29 luglio 2019, <https://it.insideover.com/economia/trump-minaccia-il-wto-la-cina-non-piu-in-via-di-sviluppo.html> .
- Giuliani F., *Wto, l’affondo di Conte: “Va riformato. Follia Cina tra i Paesi emergenti”*, in “*Inside the news Over the world*”, del 31 gennaio 2020, <https://it.insideover.com/economia/wto-laffondo-di-conte-va-riformato-follia-cina-tra-i-paesi-emergenti.html> .
- Ito T., *What Biden Should Do on Trade*, in “*WITA, Washington International Trade Association*”, del 19 gennaio 2022, <https://www.wita.org/blogs/what-biden-should-do/> .
- KamilTaylan.blog: <https://it.kamiltaylan.blog/trade-act-of-1974/> .
- Latino A., *Scambi globali: il tallone d’Achille del WTO*, in “*Istituto per gli studi di Politica internazionale*”, del 10 luglio 2020, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/scambi-globali-il-tallone-dachille-del-wto-26881> .

- Maarad B., *La guerra dei dazi tra Usa e Ue è finita*, in “AGI, Agenzia Giornalistica Italia”, del 31 ottobre 2021, <https://www.agi.it/economia/news/2021-10-31/guerra-acciaio-finita-cadono-dazi-usa-ue-14392630/> .
- Martiny F. e Valero J., *Sussidi statali sotto la lente del Wto: nel mirino anche gli aiuti della Politica agricola europea*, in “Corriere della Sera”, del 28 aprile 2021, <https://euractiv.it/section/commercio-ed-economia-mondiale/news/sussidi-statali-sotto-la-lente-del-wto-nel-mirino-anche-gli-aiuti-della-politica-agricola-europea/> .
- Nye W.W., *The implications of zeroing on enforcement of U.S. antidumping law*, in “The United States Department of Justice”, del 25 giugno 2015, <https://www.justice.gov/atr/implications-zeroing-enforcement-us-antidumping-law#a> .
- Pubblica amministrazione di Qualità: <http://qualitapa.gov.it/sitoarcheologico/relazioni-con-i-cittadini/conoscere-processi-di-lavoro/cooperazione-e-negoziazione/il-dilemma-del-prigioniero/index.html> .
- Salzano M.R., *Dazi doganali e regole della WTO: Usa contro Ue e Cina*, in “Ius in itinere”, pubblicato 26/08/2018 · aggiornato 29/09/2019, <https://www.iusinitinere.it/dazi-doganali-e-regole-del-wto-guerra-commerciale-usa-ue-e-cina-11811> .
- Salzano M.R., *I meccanismi di risoluzione delle controversie internazionali*, in “Ius in itinere”, pubblicato 25/04/2018 · aggiornato 08/05/2019, <https://www.iusinitinere.it/risoluzione-delle-controversie-internazionali-9537> .
- Stumo M., *Biden admin says no to WTO Appellate Body restart*, in “CPA Coalition for a Prosperous America”, del 22 febbraio 2021, <https://prosperousamerica.org/biden-admin-says-no-to-wto-appellate-body-restart/> .
- Visone F., *Il GATT 1994 nel sistema della WTO*, in “Ius in itinere”, del 29/09/2017, <https://www.iusinitinere.it/gatt-1994-nel-sistema-della-wto-5225> .

- Wast G., *The WTO Appellate Body Crisis: How We Got Here and What Lies Ahead?*, in “*Jurist*”, del 14 aprile 2020, <https://www.jurist.org/commentary/2020/04/rathore-bajpai-wto-appellate-body-crisis/> .
- World Trade Organisation:
  - [https://www.wto.org/english/tratop\\_e/dispu\\_e/dsu\\_e.htm](https://www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/dsu_e.htm)
  - [https://www.wto.org/english/tratop\\_e/dispu\\_e/appellate\\_body\\_e.htm](https://www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/appellate_body_e.htm)
  - [https://www.wto.org/english/tratop\\_e/dispu\\_e/dispu\\_body\\_e.htm](https://www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/dispu_body_e.htm)
  - [https://www.wto.org/english/tratop\\_e/dispu\\_e/ab\\_members\\_descrp\\_e.htm](https://www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/ab_members_descrp_e.htm)
  - [https://wtoplurilaterals.info/plural\\_initiative/the-mpia/#:~:text=Known%20as%20the%20Multiparty%20Interim%20Appeal%20Arbitration%20Arrangement,of%20a%20functioning%20and%20staffed%20WTO%20Appellate%20Body.](https://wtoplurilaterals.info/plural_initiative/the-mpia/#:~:text=Known%20as%20the%20Multiparty%20Interim%20Appeal%20Arbitration%20Arrangement,of%20a%20functioning%20and%20staffed%20WTO%20Appellate%20Body.)
- Zulin G., *Cina, 11 dicembre 2001: così vent'anni fa ci siamo condannati a farci distruggere dal regime comunista*, in “*Libero quotidiano*”, del 25 dicembre 2021, <https://www.liberoquotidiano.it/news/esteri/29774645/cina-11-dicembre-2001-venti-anni-fa-condannati-distruggere-regime-comunista.html> .

## APPENDICE

Appendice 1.1:

		GIOCATORE 2	
		NON CONFESSA	CONFESSA
GIOCATORE 1	NON CONFESSA	<b>A</b> <b>( 5 , 5 )</b>	<b>B</b> <b>( 0 , 9 )</b>
	CONFESSA	<b>C</b> <b>( 9 , 0 )</b>	<b>D</b> <b>( 2 , 2 )</b>

strategia dominata → (NON CONFESSA, NON CONFESSA) and (CONFESSA, CONFESSA)  
↓ GIOCATORE 2 chooses CONFESSA  
→ GIOCATORE 1 chooses CONFESSA

Dati due giocatori separati in stanze diverse, senza la possibilità di comunicare tra loro (informazione imperfetta), la seguente matrice pay-off evidenzia il tipico caso del dilemma del prigioniero. Due giocatori sono accusati di un reato e interrogati contemporaneamente. Nelle celle della matrice sono indicati i livelli di utilità individuale dei due giocatori in relazione alle diverse combinazioni di scelta possibili. Il giocatore che confessa il reato accusando l'altro ottiene la scarcerazione immediata (utilità 9) mentre il giocatore accusato subisce la massima pena (utilità 0). Se entrambi i giocatori evitano di confessare, ai due viene applicata una pena molto lieve (utilità 5). Viceversa, se entrambi confessano, entrambi sono condannati alla pena ordinaria (utilità 2).

Entrambi i giocatori si attendono che l'altro confessi, poiché l'atto di "confessare" è la strategia dominante. Sulla base di questa aspettativa di scelta altrui, i giocatori decidono la propria strategia dominante e, a loro volta, decidono di confessare. Al giocatore 1 converrebbe confessare, poiché ciò gli consente di ottenere un pay-off individuale più alto (strategia dominante) pari a 9. È quindi lecito e razionale che il giocatore 2 si attenda la confessione del giocatore 1 (es. "se non confesso io, confessa

lui"). Tenendo conto di questo aspetto, il giocatore 2 decide a sua volta di confessare. Lo stesso ragionamento viene effettuato dal giocatore 1.

Nel caso del dilemma del prigioniero, quindi, le strategie dominanti attese degli individui determinano un equilibrio non efficiente (cella D). Nel dilemma del prigioniero l'equilibrio del gioco non è né un ottimo individuale, né un ottimo sociale.

Per raggiungere l'ottimo sociale i due giocatori dovrebbero non confessare (strategia dominata). Nella cella A (ottimo sociale) il pay-off collettivo è pari a 10 in quanto entrambi i giocatori ottengono un pay-off individuale pari a 5. Pur essendo un risultato individuale sub-ottimale, la cella A è il migliore risultato possibile per entrambi i giocatori (collettività).

La spinta individuale a massimizzare l'utilità personale fino a 9 (celle B e C) e il timore che l'altro confessi, porta entrambi i giocatori verso il peggiore equilibrio sociale possibile e al peggioramento del pay-off individuale (cella D).



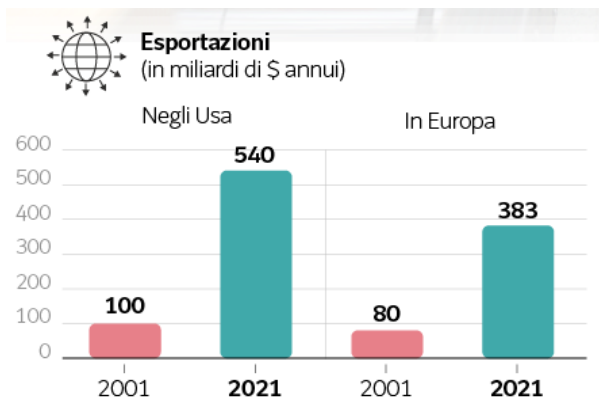
Appendice 1.2:

	Nationality	Term of Office
<u>Georges Michel</u> <u>Abi-Saab</u>	Egypt	2000 — 2004 2004 — 2008
<u>James Bacchus</u>	United States	1995 — 1999 1999 — 2003
<u>Luiz Olavo</u> <u>Baptista</u>	Brazil	2001 — 2005 2005 — 2009
<u>Lilia R Bautista</u>	Philippines	2007 — 2011
<u>Christopher Beeby</u>	New Zealand	1995 — 1999 1999 — 2000
<u>Ujal Singh Bhatia</u>	India	2011 — 2015 2015 — 2019
<u>Peter Van den</u> <u>Bossche</u>	Belgium	2009 — 2013 2013 — 2017
<u>Seung Wha Chang</u>	Korea	2012 — 2016
<u>Claus-Dieter</u> <u>Ehlermann</u>	Germany	1995 — 1997 1997 — 2001
<u>Said El-Naggar</u>	Egypt	1995 — 1999 1999 — 2000
<u>Florentino</u> <u>Feliciano</u>	Philippines	1995 — 1997 1997 — 2001
<u>Arumugamangalam</u> <u>Venkatachalam</u> <u>Ganesan</u>	India	2000 — 2004 2004 — 2008

<u>Thomas R. Graham</u>	United States	2011 — 2015 2015 — 2019
<u>Ricardo Ramírez-Hernández</u>	Mexico	2009 — 2013 2013 — 2017
<u>Jennifer Hillman</u>	United States	2007 — 2011
<u>Merit E. Janow</u>	United States	2003 — 2007
<u>Hyun Chong Kim</u>	Korea	2016 — 2017
<u>Julio Lacarte-Muró</u>	Uruguay	1995 — 1997 1997 — 2001
<u>John Lockhart</u>	Australia	2001 — 2005 2005 — 2006
<u>Mitsuo Matsushita</u> <sup>(14)</sup>	Japan	1995 — 1999 1999 — 2000
<u>Shotaro Oshima</u>	Japan	2008 — 2012
<u>Giorgio Sacerdoti</u>	Italy	2001 — 2005 2005 — 2009
<u>Shree Baboo Chekitan Servansing</u>	Mauritius	2014 — 2018
<u>Yasuhei Taniguchi</u>	Japan	2000 — 2003 2003 — 2007
<u>David Unterhalter</u>	South Africa	2006 — 2009 2009 — 2013
<u>Yuejiao Zhang</u>	China	2008 — 2012

		2012 — 2016
<u>Hong Zhao</u>	China	2016 — 2020

Appendice 1.3:



Crescita nelle esportazioni Cinesi. Fonte: Il Corriere della Sera

#### Appendice 1.4:

Classifica Pil Mondiale 2021 redatta dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (detta Central Intelligence Agency (CIA)).

Pos.	Paese	Lista del FMI (milioni)	Pos.	Lista della Banca Mondiale	Pos.	Lista della CIA	Pos.
—	 Mondo	84.835.946	—	80.683.787	—	75.648.448	—
1	 Stati Uniti	20.510.604	1	19.390.604	1	18.624.475	1
2	 Cina	13.092.705	2	12.237.700	2	11.218.281	2
3	 Giappone	5.070.269	3	4.872.137	3	4.936.211	3
4	 Germania	4.029.140	4	3.677.439	4	3.477.7	